

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED
DATE 05-15-2014 BY 60322

1. The first part of the document is a list of names and addresses, which appears to be a directory or a list of contacts. The names are written in a cursive script, and the addresses are listed below them. The list includes names such as "Mr. J. H. Smith", "Mr. W. B. Jones", and "Mr. C. D. Brown".

Senato della Repubblica

- 391 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO

AMMINISTRAZIONE DI S. GIUSEPPE JATO

Provincia di Palermo

Prot. n. 18 del

S. Giuseppe Jato 4 Aprile 1947

Oggetto: Delusione comizio liberal-qualunquista - incidenti e provocazioni.

Alto Commissario

Prefetto di Palermo

Questore di Palermo

Il sottoscritto Sindaco di S. Giuseppe Jato informa che oggi alle ore 22, nonostante la tacita intesa di non effettuare comizi elettorali, l'On.le Bellavista, con i tre candidati della sua lista (Princ. Giordano, avv. Scordato, ecc.) è venuto in questo Comune a svolgere un comizio elettorale e ha svenne preventivamente dato comunicazione a questa Amministrazione Comunale e all'Ufficio comunale di P.S.

Durante questi al termine la processione del venerdì Santo svoltasi con grande concorso di pubblico specialmente di donne, quando la folla fu diffracta da un cordone di elementi mafiosi che la trattenne per farla assistere al comizio dell'On.le Bellavista affacciandosi al balcone di certo Fiore Antonino detto mafioso locale e agente provocatore qualunquista. L'oratore svolse il suo tema accusando l'Amministrazione comunale d'intralcio sizzandole contro il giudizio del popolo, e scagliandosi contro i partiti di sinistra che compongono l'Amministrazione Comunale. Ad un tratto al rischio di un ragazzo, che si ha motivo di ritenere come il segnale convenuto per creare dei disordini, gli elementi mafiosi che operavano in perfetto accordo e in gruppi scaglionarono contro la folla dando la caccia ai componenti e agli esponenti del partito comunista e del partito socialista che avevano partecipato alla processione e si trovavano fra gli astanti. Presi così all'improvviso, gli agguerriti furono fatti oggetto di violenze, mentre il sottoscritto e tutti coloro che si trovarono presenti a quella vera e propria caccia all'uomo vedevano tali Gricola Benedetto e Giambruno Vitale, estrarre la pistola e minacciare la folla. Nel tumulto furono distintamente sentiti gli insulti e i propositi di vendetta pronunciati dai mafiosi contro i consiglieri del Comune e gli appartenenti ai partiti di sinistra, mentre l'On.le Bellavista continuava ad alzare i suoi seguaci dal balcone del suddetto Fiore Antonino.

La forza pubblica, colta pure di sorpresa, non poté che opporre che una debole resistenza all'aggressione dei qualunquisti mafiosi, subendo pure delle violenze, e il sottoscritto deve al sangue freddo del maresciallo dei Carabinieri Calabrò che poté evincersi con poco danno della folla di alcuni mafiosi che lo avevano circondato e minacciato.

Contro l'attuazione preordinata di questo piano di provocazione che prelude ad altre promesse di violenza predittoria, il sottoscritto eleva formale protesta e nome dell'intera Amministrazione comunale del Comune di S. Giuseppe Jato, denunciando obiettivamente i fatti verificatisi e respingendo ogni responsabilità per quanto possa verificarsi in avvenire nello svolgimento della campagna elettorale avviata dai qualunquisti sul terreno della violenza.

Denuncia intanto gli elementi che più ci sono distinti nei fatti denunciati come durante le precedenti campagne elettorali:

- alto Calogero, già condannato per associazione a delinquere; Vito Filippo, noto capo-mafia; Vito Pietro, mafioso, già condannato associativo a delinquere; Marco Luigi, idem; Ferraro Tommaso, idem; Ferraro Ignazio, idem; Raimondo Giuseppe, idem; Marino Giuseppe, idem; Raimondo Emanuele, idem; Raimondo Giuseppe; procuratore nei fatti del 24 dicembre 1945; Sincrotti Giuseppe, idem; Carli Raimondo; Lombino Antonio, Vito Giuseppe; Raimondo Francesco e Salvatore, idem; Antonino, Vito, Vito Raimondo. L'originale che di fatti denunciati sopra lo scopo di una spinta a scopo terrorista sul piano della violenza, denunciando il mio ufficio.

Il Sindaco di S. Giuseppe Jato 4/4/1947

Senato della Repubblica

- 393 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

12

NOTIZIA

MOVIMENTO TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMANDANIA DI MONREALE

n. 76/51-1 di prot.

Monreale, li 6 Aprile 1947

OGGETTO: Ordine pubblico a S. Giuseppe Jato. Comizio liberale. =

AL COMANDO DEL GRUPPO INTERNO DEI CARABINIERI DI PALERMO
(r.f. 21/26 odierno).

A S. Giuseppe Jato il 4 c.m. veniva indetto dal partito liberale Italiano un comizio per le ore 21 con oratore l'On.le BELLAVISTA. Di tale fatto veniva dato tempestivo preavviso (sebbene non fosse prescritto, trovandosi in periodo elettorale) a cura di certo EROIA, esponente locale del P.L.I., alla locale Arma, la quale disponeva, pertanto, gli opportuni servizi per garantire l'O.F. =

Nel tardo pomeriggio di detto giorno, essendo il Venerdì Santo, aveva luogo la processione del Cristo Morto. Processione che non veniva affatto disturbata, contrariamente a quanto asserisce l'articolista della "Voca della Sicilia" (vedi n.82 odierno di tale quotidiano). Subito dopo che detta cerimonia religiosa ebbe fine e cioè giusto alle ore 21, s'iniziava da un balcone sito in quel Corso Umberto I° il discorso dell'oratore preannunciato. Ad ascoltarlo vi erano poche decine di persone che però subito aumentavano per la affluenza di coloro che uscivano dalla chiesa. Tra questi molti elementi comunisti. (Si ricorda che a S. Giuseppe Jato nella ultima elezione ebbero il sopravvento i comunisti, che vi costituirono una maggioranza). Il comizio procedeva calmo e tale sarebbe stato sino alla fine se, precisamente verso le ore 21,30, non vi fossero stati da parte di elementi, non potuti ancora identificare, alcuni fischi che provocarono il risentimento dei liberali. Risentimento ritenuto da questi ultimi giusto perchè i fischi provenivano dalla parte dove erano agglomerati i comunisti.

Poichè i disturbatori non davano segno di voler smettere, i liberali - quanto eccitati - si dirigevano contro il gruppo dei comunisti, in mezzo a quali notavano il Sindaco del paese Sig. Ferrara, comunista - con intenzioni tutt'altro che pacifiche. E' senz'altro, dopo uno scambio piuttosto vivace di improprietà, sarebbero venuti a vie di fatto con i comunisti se il maresciallo capo CALABRO' Giovanni, comandante la locale stazione, coadiuvato dai propri dipendenti e da pochi elementi volenterosi, non fossero prontamente ed energicamente intervenuti separando gli avversari e pacificando, con opportuna opera di persuasione, gli animi di entrambe le parti.

Ristabilita la calma, il comizio poteva svolgersi ed aver fine verso le ore 22 col massimo ordine e senza più alcuna molestia da parte di chiacchieristi.

Ultimato il proprio comizio, l'On.le BELLAVISTA, seguito dai propri aderenti al partito, si dirigeva verso l'attiguo paese di S. Cipirrelli per tenere altro comizio, quando proprio all'altezza di quella caserma dell'Arma si sentiva il rumore, piuttosto lontano, d'una esplosione. Il maresciallo CALABRO', tornando a i suoi passi, unitamente ad alcuni dipendenti, accertava che in una via parallela al Corso Umberto I° e precisamente nella Via Incrociato, era stata fatta esplodere da elementi ignoti, evasivamente e scopo intimidatorio verso uno dei partiti avversari, una bomba il cui tipo non è stato possibile accertare perchè non si ritrovavano nè schegge, nè il primo il secondo congegno di sicurezza di cui ogni bomba da guerra è munita. (L'eco dell'esplosione distante dal luogo del comizio circa 100 metri; dal luogo ove si trovavano i liberali all'atto dell'esplosione, circa 300 metri; dall'ubicazione del Sig. sindaco EROIA, circa 200 metri - vedi nota di questa Comandania di Monreale odierna quotidiana). =

- 2 -

L'esplosione di detta bomba - che in ultima analisi si suppone sia stata una bomba carica - non causava allora danno né a persona né a cosa. In questo caso persona non è stato nemmeno possibile sin'ora accertare se relativamente vicino all'esplosione e all'ordigno vi fossero persone che vi fossero addette del lancio o dei lanciatori e ciò perché tutti hanno sentito il rumore e nessuno ha visto niente. (S. Giuseppe Jato è abbastanza noto per l'età che vi regna).

Relativamente ai due individui citati dall'articolista della "Voce della Sicilia" e cioè Benedetto Gracioli e GIAMBRONE (non Giambruno) Vitale fu Salvatore, da S. Giuseppe Jato, di anni 49, possidente, apolitico, è stato possibile allo scrivente identificare soltanto il secondo, il quale opportunamente interrogato in caserma, ha dichiarato in modo assoluto di non essersi mai sognato di minacciare la folla con la pistola.

(Il Giambrone è impregiudicato e regolarmente munito di porto d'armi; lo stesso ha dichiarato che durante il comizio non era armato come di solito. Ad ogni buon fine lo scrivente gli ha temporaneamente confiscato pistola e porto d'armi sino all'ulteriore esito degli accertamenti in corso). Sempre in merito alla pretesa minacce a mano armata, né il maresciallo GALABRO, né i carabinieri di servizio notarono o ebbero in seguito alcun sentore di tale fatto, che se realmente accaduto sarebbe oggi notorio a tutto S. Giuseppe Jato.

Lo scrivente oltre ad avere accertato quanto sopra riferito presso persone di indubbio affidamento, ha voluto sentire opportunamente anche il segretario della locale Camera del Lavoro, Sig. DI LORENZO Giuseppe, comunista, ed il Sig. ORIO Giuseppe, vice sindaco, comunista, i quali prima separatamente l'uno dall'altro e poi uniti concordemente hanno dichiarato:

"Non essere vero che i liberali-qualunquisti hanno molestato la processione religiosa del venerdì Santo. I comunisti hanno espresso soltanto la loro meraviglia nell'apprendere la notizia del comizio perché sapevano che era stato convenuto a Palermo tra la Autorità e gli esponenti politici che durante i giorni della "Passione di Cristo" e della Pasqua non dovevansi fare comizi - Che a rischiare di disturbare l'oratore liberale furono due ragazzacci sui sedici anni, non da loro identificati, che vennero diffidati a smettere e rimproverati personalmente dal Greco con le testuali parole "QUANT'E' U' MISI CA' MISICI";

-Che non notarono, subito dopo i fischi e mentre i liberali si avvicinavano al loro gruppo con intenzioni aggressive, nessuno armato di pistola od altro. Di ciò non ebbero notizia o sentore, nemmeno dopo il comizio o il giorno successivo;

-Che non è vero che la bomba sia stata lanciata contro la casa del sindaco.

Allo scrivente non è stato possibile interloquire presso il sindaco Sig. SPERANZA biagio perché questi sia dal mattino del sabato successivo venne trovato a Palermo, dove non gli è stato nemmeno possibile rintracciarlo.

IL TEMINTE COLLABORANTE INT.

N/to: Domenico Caruso

13

ISPEZIONE GENERALE DI P.S. N. 10. STUFFA.

Il giorno all'incirca, quarantasette anni, sette del mese di maggio, 1911, l'ispettore generale di P.S. N. 10. STUFFA, in Palermo, insieme al sotto-ufficiale commissario di P.S. N. 10. STUFFA Dr. Nicolò, è presente il barone GIACCHI Giuseppe Emanuele fu Francesco e di Angiello Maria Antonio nato a Gauri il 1° gennaio 1863, qui domiciliato in via Milan di P.S. N. 10. STUFFA e come da risposta: - - - - -

"ella terra decise di averlo scorso tanto io quanto il Cavaliere Nobile di Macchione ed il Marchese Pottino Tanco, raccolsero una collezione di diffusi che, in occasione del 1° maggio 1911, si sono divisi della "Macchia" e precisamente la "Madre Terra" di Petralia Soprana, avrebbe il luogo la terra di nostra proprietà site in territorio di detto Comune, alle contrade denominate "S. Giovanni" - "Verdi" e "Casal Giordano" terre richieste per ben due volte dalla stessa Cooperativa e non concesse dalla Commissione Circondariale di Termini Imerese. -

Ad evitare tale abusiva invasione ed eventuali reazioni da parte dei contadini, contadini etc., interessai l'Onorevole Bellavista Circondario, perché facesse opera presso le autorità allo scopo di disporre dei servizi idonei a prevenire eventuali incidenti. - L'Onorevole Bellavista, che era presente, telefonò al Prefetto di Palermo, che ebbe assicurazione che avrebbe provveduto ed infatti furono inviati sul posto rinforzi di carabinieri, la cui presenza evitò l'attuazione dei propositi da cui sopra. Debbo aggiungere che con l'occupazione di dette terre si minacciava anche, secondo le notizie raccolte, d'invasione anche la abitazione dei proprietari terrieri di Petralia Soprana e Sottana ed in particolare la casa del barone Polizzello.

Null'altro da aggiungere. -

Fatto, letto e sottoscritto

Giuseppe di Gaudio

D. Vito Polizzi
Luigi M. P.

TV: 14

14

QUESTURA DI PALERMO.

N° 35533/2°

Palermo, li 28/5/1947

Oggetto: Eicidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della Festa del Lavoro, il 1° Maggio 1947.-

Al Procuratore della Repubblica

P A L E R M O

Facendo seguito ai miei precedenti rapporti sull'omicidio indicato in oggetto, trasmetto un esemplare del processo verbale (allig. N°1) redatto dalla Stazione Carabinieri di S. Giuseppe Jato, il giorno 9 corrente, nel quale si dichiara di essere stato rinvenuto per terra a Portella della Ginestra, un proiettile inteso di sangue e che altro proiettile, più piccolo del primo, era stato consegnato dal Dr. Lisari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza di anni 61 da S. Sig. Donno Jato.- Tutti e due i proiettili, debitamente repertati, vengono rimossi a questo Ufficio.-

(51)

Si trasmette anche (allig. N°2) un esemplare di un verbale di ricognizione operata il giorno 7 Maggio, sul Monte Pizzuta dal Commissario Agg.to Dr. Stefano Frascolla, unitamente al V. Brigadiere dell'Arma Bianconi Marco e al Sottotenente del 6° Fanteria "Aoste" Sig. Lugusa Carmelo, i quali poterono precisare le posizioni delle armi automatiche usate dai criminali il giorno 1° Maggio e trovarono bossoli che permettono di precisare le caratteristiche delle stesse armi; bossoli che debitamente repertati vengono tenuti dal Comandante la Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

(52)

Nel corso delle indagini compiute dai vari Uffici di P.S. e Comandi della Arma, il comandante la stazione dei Carabinieri di Altoforte 6 venuto a conoscenza, come rilevasi dall'unito rapporto in data 3 Maggio N°48 (alligato N°3) che il compiere dell'orrendo attentato di Lomacolo, Buscillini Emanuele di Guglielmo e Ga Gangi Angela, nato in Altoforte il 31 Luglio 1908, ivi domiciliato, era scomparso.- Costui era stato visto il giorno 1° Maggio, verso le ore 11, in contrada Trosto, dirigersi, armato di fucile, verso le alture della montagna. Era stato visto, dopo, verso le ore 12, senza il fucile, insieme con altri undici individui che si dirigevano verso la località "Maggior Cassaro" - Da allora, del Buscillini non si è saputo più nulla. E' da supporre, che avendo incontrato i malintenzionati che avevano commesso l'omicidio a Portella della Ginestra e avendoli in tutto o in parte riconosciuti, sia stato da costoro sequestrato e forse ucciso.-

(53)

Si sono fatte dall'Arma Territoriale e dall'Ispezione Generale di P.S. per la Sicilia nonché dalla Questura attivissime ricerche, ma l'esito, finora, è stato negativo.-

Per opportuna conoscenza si trasmette (allig. N°4) copia di un rapporto fatto dal Comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, alla Procura di Piana degli Albanesi, sui risultati di un servizio di rastrellamento eseguito il giorno 3 Maggio, in contrada Lomacolo, di S. Cipirrello. In tale occasione, un gruppo imprecisato di malviventi, muniti di armi automatiche, faceva raffiche di fuoco sui Carabinieri, che subito con-

(54)

(51) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 401. (N.d.r.)

(52) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alla pag. 403. (N.d.r.)

(53) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 407-411. (N.d.r.)

(54) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 421. (N.d.r.)

= 2. =

trattoccorvano, un 1 malviventi, favoriti dalle anfrattuosità del terreno, si dilaguavano, lasciando sul terreno tre mitra Beretta, due moschetti mod. 91, bombo a mano e abbondanti munizioni.

Per quanto riguarda la responsabilità delle persone denunciate col rapporto pari numero dell'8 Maggio, si trasmette (allig. N°5) qualora non fosse pervenuto, un esemplare del verbale d'interrogatorio del ragazzo Menna Francesco di Giuseppe o di Giuseppe Prefotto, nato a S. Giuseppe Jato il 16/11/1930, contadino, il quale, il giorno 11 Maggio, interrogato dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, M/lo Giovanni Calabrò, disse che, il 1° Maggio, recatosi alla festa del lavoro, unitamente a due fratelli e due sorelle, aveva sentito la sparatoria. Dapprincipio, nel posto dove si era sparato, non aveva visto nulla, ma avviandosi verso S. Giuseppe Jato e, voltatosi, aveva scorto verso il basso del Monte Pizzuta, una persona da lui riconosciuta per Troia Giuseppe, che si avviava verso lo stradale di Palermo. - Soggiunse, il Menna, di avere sentito dire che sul detto stradale vi era una macchina che lo attendeva. -

(55)

A proposito di detta macchina si fa presente che, come rilevasi dall'annesso verbale di interrogatorio (Allig. N°6) Napoli Nicolò fu Vincenzo e fu Vincenzo Micciché, nato a S. Giuseppe Jato il 1/6/1939, mugugno, Costui ha dichiarato che il 1° Maggio era stato a Portella della Ginestra; che dopo la sparatoria era scappato, insieme con gli altri e che mentre fuggiva, guardando verso la montagna Pizzuta, aveva visto che tre individui camminavano a mezza costa di detta montagna avviandosi verso la Portella della Ginestra.

(56)

Dopo circa venti minuti, guardando verso detta contrada, aveva visto, sullo stradale, un'automobile di colore scuro dirigersi verso S. Giuseppe Jato, seguita a distanza di circa cento metri, da un camion piuttosto piccolo. Il Napoli, però, soggiunse che, giunto al paese, non farsi un giro per il corso o le strade principali, aveva notato, presso le porte delle rispettive case, Giuseppe Romano, Minco Antonino, Terrana Ignazio, Zito Filippo, Troia Giuseppe e Grigoli Rosario.

Il giovane Cusumano Giuseppe di Angelo e di Gennetta Anna, nato a S. Giuseppe Jato il 9/6/1926, bruciante, fratello del Cusumano Rosario di anni 13, già sentito, ha dichiarato, come rilevasi dall'annesso verbale (allig. N°7) che il 1° Maggio, verso le ore 10.30, stando davanti la porta di casa sua sita sullo stradale che da S. Giuseppe Jato conduce a Palermo, vide arrivare a grande velocità, un'automobile di colore scuro, che si fermò alle porte del paese. Egli, incuriosito, si avvicinò per vedere le persone che vi erano a bordo; ma i vetri della macchina erano molto scuri e quindi non poté individuare alcuno. - Dopo pochi istanti di sosta durante i quali nessuno scese dalla macchina, questa riprese la sua corsa.

(57)

Il Cusumano, dopo di avere fatta tale dichiarazione, acciuffata a verbale, disse a voce che, dopo circa 15 - 20 minuti del passaggio della macchina, sopraggiunse Eufazio Borruso di Giuseppe, che in bicicletta portava il ragazzo Italiano Perito ad un ginocchio e disse che alla Portella della Ginestra era successo un macello, con morti e feriti. Egli, perciò, si recò di corsa sul posto per vedere di che si trattasse. -

Il giorno 19 Maggio, nel domicilio di Troia Giuseppe e di Marino Misa fu operata una perquisizione per vedere se vi fossero incassati vecchi o di uscirli in campagna. - Furono rinvenuti gli indumenti indicati nell'annesso verbale N°8 - Uguali perquisizioni non sono state eseguite nei domicili di Romano Salvatore e di Grigoli Benedetto perché le rispettive famiglie non

(58)

= / =

(55) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 423. (N.d.r.)

(56) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 425. (N.d.r.)

(57) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 427. (N.d.r.)

(58) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 429. (N.d.r.)

- 3 -

no chiuso lo caso e si sono trasferite altrove.-

Nel corso delle indagini si è potuto accertare che nei giorni precedenti al 1° Maggio, componenti della mafia di Piana si sono incontrati con quelli di S. Giuseppe Jato e trattenuti in lunga seduta - Secondo le dichiarazioni fatte da Lombardo Pietro di Paolo, di anni 24, da Montelepre, e da Lombardo Paolo fu G. Battista, di anni 54, da Montelepre, abitanti, ambo, a Piana degli Albanesi, Cortile Chione, e da Gambino G. Battista fu Giuseppe, di anni 50, da S. Cipirrello (vedgansi alleg. 9 -10 e 11) il giorno 23 oppure il 25 Aprile (59) (60) (61) nella proprietà di Troia Giuseppe, sita in contrada Kaggio, si riunirono lo stesso Troia Giuseppe, Riolo Giuseppe, intesa Muzzuni, Fulco Bernardi, Nardi Francesco, nipote del Troia, Gambino G. Battista, campiere del feudo Kaggio, Riolo Giorgio di Giuseppe, Maniscalco Onofrio e vari pastori, i cui nomi non sono stati ancora identificati.- Al dire di Lombardo Paolo, una riunione di tante persone raramente si era vista.

Secondo la versione data dal Troia e dal suo campiere Gambino, la riunione aveva lo scopo di definire alcune questioni d'indole commerciale; ma come venne riferito nel rapporto dell'8 Maggio in molti c'era la impressione, manifestata con accenni ambigui e frasi reticenti che la festa del lavoro, il 1° Maggio, sarebbe finita male - Come fosse nata in molti la convinzione che qualche cosa di grave si era cospirata, finora è un mistero - Certo si è che il fatto tenuto e preavvertito, avvenne! -

Oltre a ciò, il 1° Maggio, a Piana degli Albanesi, in casa del capo mafia Riolo, si tenne una riunione per festeggiare la festa del lavoro, a cui furono invitate tante persone e, fra gli altri, anche il Comandante la Stazione dei Carabinieri del luogo.

Tale circostanza, venuta a conoscenza subito dopo l'eccidio, fece sorgere in molti la convinzione che la riunione sarebbe stata indetta di proposito. I fatti susposti hanno creato in molta parte della popolazione l'idea che l'eccidio fu preordinato con molta prudenza, con molta precauzione e in modo che qualsiasi accusa o denuncia sarebbe stata smentita da precisi dati di fatto e da prove irrefutabili.

Gli individui denunciati, col rapporto dell'8 andante, di pari numero, hanno a loro discepolo, indicato testimoni, dati e circostanze che controllati dal Maggiore dei Carabinieri Cav. Angricani o da suoi dipendenti, sono risultati, secondo viene riferito negli annessi verbali N° 12 al 31, quasi tutti comprovati da testimonianza. (62)

L'Autorità Giudiziaria saprà farne quel conto che meriterà.

Nell'annesso verbale N° 32, è stata raccolta una dichiarazione molto significativa e che per l'istruttoria potrebbe essere interessante: quella, cioè, di La Mantia Antonina maritata Buttacavoli, di anni 42, da Giardinelli, domiciliata a S. Giuseppe Jato, Via Devaio - Costei ha dichiarato che alcuni giorni prima delle ultime elezioni avvenute il 20 Aprile, fu chiamata in casa sua da Grigoli Benedetto di Vincenzo, che le disse: "Riprendi tuo figlio Nunzio che è il comunista, canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica - altrimenti io gli svito la testa!" - La donna, che conosceva il Grigoli come mafioso, rispose umile e sottomessa, pregandolo di non farci caso perché (il figlio) era ragazzo; e che, comunque, lo avrebbe detto al marito. - L'agire del Grigoli va messo in relazione con quello di Gaetano Salvatore di S. Cipirrello, il quale, in periodo elettorale, in un pubblico comizio non si peritò di dire: "Una vittoria del blocco sarà tanti fossi che si scaveranno per i comunisti e tanto sangue sarà sparso." (63)

==

(59) L'allegato n. 9 citato nel testo è pubblicato alla pag. 431. (N.d.r.)

(60) L'allegato n. 10 citato nel testo è pubblicato alla pag. 433. (N.d.r.)

(61) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 435. (N.d.r.)

(62) Gli allegati dal n. 12 al n. 31 citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 437-475. (N.d.r.)

(63) L'allegato n. 32 citato nel testo è pubblicato alla pag. 479. (N.d.r.)

= 4 =

I figli non troveranno il padre e la madre perché conoscano chi sono io." Di tutte le persone fermate non sono stati raccolti utili elementi per potere formulare una denuncia a carico di esse; perciò sono state rimesse in libertà.

Solamente Cucchiara Pietro di Giuseppe o di Rosa Cucuzza, nato a Camporeale il 24/4/1927, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Lucido, è stato trattenuto.

Egli, fermato il 2 Maggio in contrada Zaggiotto, non ha voluto giustificare come e dove trascorse il tempo dalle ore 7 alle ore 17 del primo Maggio.

Dice di essere stato a letto perché colto da dolori viscerali.

I suoi parenti, cioè una sorella, uno zio e una zia asseriscono, invece, (v. allegati 33-34-35-e 36) che egli si assentò alle ore 7 e rincasò alle ore 17 del primo Maggio. -

(64)

Pertanto, mentre questo Ufficio prosegue le indagini nei confronti di lui confronti mette a disposizione dell'Autorità Giudiziarie il Cucchiara.

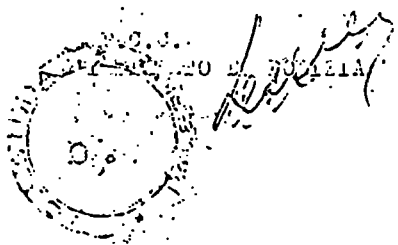
Si assicura che le indagini per assicurare alla Giustizia tutti gli autori della orrenda strage vengono proseguite col massimo interessamento e si fa riserva di riferirne il risultato.

IL QUESTORE

15

LEZIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di S. Giuseppe JatoPRO-CESCU Verbale di reperto di due proiettili, facenti parte del delitto
di strage verificatosi il 1° Maggio 1947 a Portella Ginestra.-

L'anno 1947 addì 9 del mese di Maggio nell'Ufficio di Stazione alle Ore 16, Noi Sottoscritti Maresciallo Capo a Piedi CALABRO' Giovanni Comandante della suddetta Stazione e Carabiniere piedi CARISCIOLI Giuseppe del Nucleo Mobile Carabiniere S. Giuseppe Jato 2° riferiamo a chi di dovere, che il 1° Maggio c.a. recatoci sul posto della strage (Portella Ginestra) rinveniamo un proiettile intriso di sangue per terra, e col presente processo verbale viene repertato a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. -----
Noi Maresciallo Calabrò riferiamo inoltre che la sera dello stesso giorno tutto l'isorno in S. Giuseppe Jato dal Dr. Vicari Giuseppe gli veniva consegnato un proiettile (il più piccolo dei due repertati) osservato dal medico alla nominata SPIKA Vincenza di anni 61 da S. Giuseppe Jato. -----
Perchè ciò consti abbiamo redatto il presente processo verbale in quattro copie per rimetterne due ai nostri superiori, una al Comando della tenenza dei Carabiniere di Partinico e la quarta conserviamo agli atti di questo Ufficio. -----

f.to Cariscioli Giuseppe
" Calabrò Giovanni Maresciallo

16

1947

Palermo, 6 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a
Portella della Ginestra.

Ill.mo Sig. Questore

P. P. P.

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguito una ricognizione in
località Portella della Ginestra, unitamente ad elementi della 1^a e al 2^o
Battaglione Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte E. Cuneta vi è un pianoro leggermente on-
dulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4^a
classe che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla destra per chi
percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pi-
etra, attorno al quale la mattina del 1^o maggio erano radunati uomini, loro,
cambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crin-
to composto di rocciolli stagliati a picco, quasi a costituire un contraffo-
to del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile
o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione
molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschet-
to 91.

Al piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazio-
ne di 91.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di
un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di
un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico americano.
Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione
per fucile 91.

Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti roc-
coli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda
sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrici, e si
è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per con-
servare una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi
rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bozzoli
rinvenuti è raccolto e specificato nella unita copia del libello relativo del
personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 13,30 circa
del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

P.to Frascolla Dr. Stefano

17

Senato

RELAZIONE FANTANA
 SERVIZIO TERRITORIALE CARABINIERI DI PIANOPOLI

N° 20 del verbale-

Stazione di Piana degli Albanesi

ARCOLANO VERONESE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro-nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinenti all'uccidio verificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.-

Il giorno millenovecentoquarantasette addì 7 maggio, in Piana degli Albanesi del sottoscritti S. Ten. di Fant. in s.p.e; RAGUSA Carmelo, comandante del plotone C.D. dislocato in Piana degli Albanesi, del 6° Regg. Pantella "Mos" assistito dal v. brig. dei c/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e in serv. quale sottuff. addetto al plotone C.D., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri c/ri e soldati di pensanti, nonché c/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'uccidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la delibrazione della Festa del Lavoro.

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prima due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod. 30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod. 91.

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a)- 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod. 30;
- b)- 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosivi mod. 91.
- c)- 51 bossoli esplosivi mod. 91;
- d)- 27 bossoli esplosivi di moschetto automatico americano;
- e)- una cartuccia a pallottola mod. 52;
- f)- una cartuccia per moschetto automatico americano;

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere e pelle di pecora.

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.

F/vo V.B. Bianconi Marco

F/vo S.P. Ragusa Carmelo

P. C. C.

Dott. Francesco Stefano

Commissario Aggiunto di P.S.

18

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE FIANE - PORTA DEI CARABINIERI PALERMO
Stazione di Altofonte

1948 del rapporto

Altofonte 14-8-Maggio 1947

RAPPORTO GIUDIZIARIO: Circa le indagini esperite in merito alla scomparsa del campiere BUSSELLINI Emanuele di Guglielmo e su Ganci Angela, nato in Altofonte il 31-Julio 1906, ivi domiciliato in Via Monte Santo, avvenuta in località "STRASATTO" di Monreale alle ore 13 circa del 1° Maggio 1947.

I COMANDO DEL GRUPPO ESERCITO CARABINIERI ///.....PALERMO
e per conoscenza
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DIPALERMO ESERCITO

Il giorno 2 corrente, in seguito ai fatti di sangue avvenuti il giorno precedente in territorio di Piana degli Albanesi, in occasione di festività, si era sparsa la voce in Altofonte che il CAMPIDRE BUSSELLINI Emanuele di Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, era scomparso misteriosamente dal Feudo Strasatto di Monreale ove lo stesso prestava servizio di vigilanza di qualità di campiere per conto di diversi piccoli proprietari terrieri, residenti tutti in questo Comune.

Lo scrivente, volendo ascodare quanto vi fosse di vero sulla notizia divenuta ormai di dominio pubblico, esperiva pronte indagini fra elementi del comune, ma con esito negativo, perché tutti ammettevano di avere appreso la notizia, dalla pubblica voce, ma nessuno si riteneva in grado di specificare la fonte di provenienza della notizia stessa.

Il 4 corrente venivano invitati in Caserma BUSSELLINO Guglielmo di Ignoti e BUSSELLINO Giuseppe di Guglielmo, rispettivamente padre e fratello dello scomparso, i quali opportunamente interrogati, gli stessi ammettevano di avere appreso dalla pubblica voce, ma di non essere in grado di riferire, su elementi specifici, i suddetti pur avvalorando i sospetti della scomparsa, ammettevano che si sarebbe anche potuto trattare di semplice feroce operato dagli organi di Polizia, immediatamente dopo i fatti di sangue di Portella della Ginestra. Il 5 corrente, un confidente, riferiva allo scrivente che certo ARRIGO Giovanni di Giuseppe avrebbe potuto sapere certamente qualche cosa a riguardo perché il giorno precedente si era manifestato con qualche persona, accennando qualche particolare, sulla scomparsa del campiere.

Il suddetto ARRIGO, invitato in caserma ed interrogato dal sottoscritto, in un primo momento si mostro reticente, ma, in seguito a persuasiva insistenza, dichiarava che il 1° corrente, si trovava in località "PRESIO" compresa nel feudo Strasatto, in un appezzamento di terreno di sua proprietà intento a sappare.

In tale circostanza, verso le ore 11 ebbe a notare la presenza del campiere BUSSELLINI, il quale, armato di fucile da caccia, si dirigeva verso le alture della montagna che si erge nella stessa località "PRESIO". Lo Arrigo, dichiarava infine di non averlo più visto di ritorno e che nulla poteva riferire sul particolare della sua scomparsa. (Ved. All. n°1).

Non perfettamente convinto di tale asserzione, lo scrivente continuò nell'interrogatorio, finché l'ARRIGO confessava che migliori notizie avrebbero potuto essere fornite da certo ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore il quale nella circostanza avrebbe potuto sapere altri particolari perché anch'egli nella giornata del 1° corrente si trovava a lavorare nella stessa località. Convinco della sincerità di questa ultima affermazione, lo scrivente inviava

(65)

In Caserma il capitano ACQUAVIVA di quella spensata la "Coppola" molto rovinata, dichiarava che il 1° maggio si trovava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, sito in località "PESERO" compresa nel feudo Strada to e che verso le ore 11 dello stesso giorno udì distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il cui eco proveniva dalla località "PORTELLA DELLA CINESTRA", ma che a ciò non attribuì alcuna importanza perché ignorava completamente i fatti di sangue che stavano per avvenire in quella località.-----
Verso le ore 13 dello stesso giorno, detto ACQUAVIVA stava seduto intento a consumare una fugale colazione, notò un gruppo di 12 persone, armati di mazze e colpi di militari che provenivano dalla montagna della stessa località "PESERO" si dirigeva verso la località denominata "MAGGIORE CASSARO".-----
Tra il gruppo di dette persone, l'Acquaviva notò molto bene che vi era anche il compiere di Altofonte BUSSELLINI Emanuele, il quale per altro era senza fucile. Il suddetto Acquaviva, immaginando si trattasse di un gruppo di Carabinieri in abito civile non attribuì importanza alla cosa. I suddetti individui a dire del dichiarante, indossavano abiti comuni di vario colore ed erano tutti giovani dall'apparente età di anni 25-30. L'Acquaviva seguiva con lo sguardo il gruppo finché si allontanò dietro una collina esistente nella stessa località, ma non è stato in grado di indicare la direzione presa, perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbe potuto percorrere la mulattiera che conduce a Pioppo o quella che conduce a S. Giuseppe Pizzuto o Partinico. Lo stesso Acquaviva a richiesta dello scrivente, specificava che il gruppo di armati da lui notato era composto di 11 persone e 12 con il Bussellini il quale era senza arma mentre una delle 11 persone portava un fucile da caccia.-----
Il giorno 2 corrente, l'Acquaviva Domenico, notata nella Piazza di Altofonte la presenza del fratello dello scomparso a nome Giuseppe gli riferiva confidenzialmente quanto aveva visto il giorno precedente, nei riguardi di suo fratello Emanuele. (Ved. All. n° 2).-----
Ottenuta tale dichiarazione, lo scrivente procedeva all'interrogatorio del BUSSELLINI Giuseppe per conoscere da questi il motivo per cui non si era preoccupato di riferire alle Autorità quanto aveva saputo dall'Acquaviva e tutti gli altri elementi da lui raccolti che avvaloravano la scomparsa del di lui fratello.-----
Questi dichiarava che il 2 corrente, verso le ore 6,30 terminato il suo turno di servizio di vigilanza che prestava presso il reparto riparazioni automobilistico, sito a Lanzo Torinese, inforcò una bicicletta di sua proprietà, e si diresse verso Altofonte ove risiede la sua famiglia; all'altezza di Villagrazia, alcuni individui lo informarono che il di lui fratello Angelo il 1° corrente era stato fermato in località "Strasatto" dalle Forze di Polizia e ciò in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti a Portella della Cinestra. Giunto ad Altofonte tale particolare gli venne anche confermato da alcune persone del luogo e dagli stessi familiari. Il medesimo, confermava anche che verso le ore 10 del 2 corrente, trovandosi nella Piazza di detto abitato ebbe riferito da Acquaviva Domenico che il di lui fratello Emanuele il giorno precedente si trovava tra un gruppo di 11 armati mentre percorrevano la mulattiera della località "MAGGIORE CASSARO". Però non diede importanza alla notizia anche perché in considerazione delle molte dicerie messe in giro non sapeva se si trattava del fratello Angelo effettivamente fermato dalla Polizia o del fratello Emanuele. Per quest'ultimo avvalorò l'ipotesi che trattandosi di cacciatori si sarebbe potuto trovare fra il gruppo per ragioni del suo servizio.-----
Il giorno 4 successivo visto che il fratello Emanuele non aveva dato notizie di sé alla famiglia, né fatto ritorno a casa, ultimato il suo turno di servizio si recò a Lanzo Torinese, percorrendo lo stradale l'Onorevole Pioppo si portò alla Caserma dei Carabinieri di Portella della Cinestra per chiedere notizie del fratello

(66) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 412-413. Altri processi verbali di interrogatorio di Domenico Acquaviva sono pubblicati alle pagg. 419-420. (N.d.r.)

- 3 -

Emanuele, avendo ricevuto dai Carabinieri risposta negativa, si diresse verso la cascina di campagna ove voleva alloggiare il fratello scomparso. All'Altana della cage cantoniere fece incontro col padre e la cognata che provenivano da Altofonte si recavano verso i Carabinieri di Fortella della Paglia, per lo stesso motivo. Tutti e tre ritornarono recandosi nella cascina di campagna ove voleva alloggiare il compiere scomparso. La moglie di questi è nome LA BARBERA Tina, aperce la porticina con la chiave di casa sua e nell'interno notarono soltanto una forma e un po' di pane conservata dentro una cesta che i tre non avendo potuto ottenere alcuna notizia sullo scomparso, facendo ritorno in Altofonte.-----

Il giorno 5 successivo il BUSELLINI Giuseppe, accompagnato dal padre si recava a Palermo ove chiese del notizie del fratello alle Carceri Ucciardone, alla Caserma dei Carabinieri di S.Vito, al Comando della Legione dei Carabinieri ed alla Questura, ma i predetti Comandi e Uffici confermarono tutti che il BUSELLINI Emanuele non figurava fermato dagli organi di polizia. (Ved. All. n°3).----- (67)

Intervento il padre dello scomparso, BUSELLINI, Guglielmo di Ignoti, il medesimo nel complesso confermava i particolari resi dal figlio Giuseppe, ma dichiarava di non sapere nulla di positivo in merito alla scomparsa del figlio Emanuele, limitandosi a dire che soltanto dalla pubblica voce aveva appreso la notizia e successivamente, praticati materiali accertamenti era venuto a conoscenza che il di lui figlio Angelo era stato fermato il 1° corrente in località "STRASATO" mentre lavorava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, mentre il figlio Emanuele, compiere non risultava fermato dagli organi di Polizia e quindi tutte le voci corse in merito alla sua scomparsa, sono da ritenersi veritiere anche perché il suddetto figlio che sarebbe dovuto ritornare a casa il 3 corrente, a tutt'oggi non ha fatto ritorno né dato notizie di sé.-----

Il BUSELLINI Guglielmo dichiarava inoltre che il 2° corrente avendo saputo del fermo del figlio Angelo, si era portato in località "STRASATO" per rintracciare almeno la mula che il figlio aveva con sé al momento del fermo, ma che non avendola rinvenuta faceva ritorno in Altofonte. In tale circostanza a casa sua avrebbe trovato la mula che invano aveva ricercato durante la giornata. I famigliari interrogati al riguardo gli riferivano che l'animale era stato portato a casa da certo RINICELLA Francesco per incarico avuto dai Carabinieri di Piana degli Albanesi. (Ved. All. n°4).----- (68)

Successivamente, lo scrivente procedeva all'interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola per conoscere i particolari in merito alla restituzione della mula di proprietà del Busellini Guglielmo.-----

Il Rinicella si dichiarava che il mattino del 2 corrente si era portato alla stazione dell'Arma di Piana degli Albanesi per chiedere notizie sul conto di suo cognato Rinicella Domenico di G. Battista che recatosi il giorno precedente a lavorare a Peduto strasatto non aveva fatto ritorno a casa. Il suddetto RINICELLA Salvatore allorché si era recato alla stazione dell'Arma di Piana era accompagnato dal cugino Rinicella Francesco di Domenico.-----

Il suddetto per me no di Maresciallo dei Carabinieri di Piana, di cui non conosce il nome, disse che il di lui cognato Rinicella Domenico era stato fermato effettivamente dalla Polizia, unitamente ad altri due individui di Altofonte, cioè LA BARBERA Salvatore e BUSELLINI Angelo ai quali per altro erano stati momentaneamente sequestrati muli di loro proprietà.-----

Il suddetto Maresciallo dei Carabinieri, previo riconoscimento consegnava a Rinicella Francesco il mulo di proprietà di Rinicella Domenico con incarico di restituirlo alla famiglia ed al Rinicella Salvatore altri due muli di cui uno di proprietà di LA BARBERA Salvatore ed altro di proprietà di Busellini Guglielmo con incarico di restituirli alle rispettive famiglie. (Ved. All. n°5).----- (69)

Compintato per accertamenti per maggiormente assicurare la scomparsa del compiere Emanuele, in giorno 7 corrente si procedeva all'interrogatorio di Domenico Antonio di Giuseppe di quale dichiarava che il 1° maggio si trovava a lavorare in località "STRASATO" in un appezzamento di terreno di sua

(67) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 414-415. (N.d.r.)

(68) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 416. (N.d.r.)

(69) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 417. (N.d.r.)

Il Maresciallo Casò, che ha fornito le informazioni sopra riportate, ha dichiarato che il Busellini non è stato visto in grado di prendere le armi e di andare di facile ma se il cadavere indossasse la giacca. Il Maresciallo, che non ha più visto il Busellini di ritorno, dichiarava che nelle immagini allucinate si trovavano a lavorare anche i coniugi MARACI Salvatore e Benedetta e la di lui moglie DI CARLO Cecilia (vedi allegato n. 6). - Quanti rifletti, interrogati dallo scrivente hanno dichiarato verità che non di non aver notato la presenza del Busellini Emanuele perché lavoravano in un appezzamento di terreno circa 200 metri distante da quello del Maresciallo, terreno situato in una piccola valle da cui non era possibile vedere il vero tale passaggio del campiere. -

(70)

La moglie dello scomparso LA BARBERA Caterina di Girolamo detta Antonina, nata in Altofonte il 5 aprile 1914, ivi domiciliata, dichiarava veramente che il di lei marito Busellini Emanuele era partito di casa il mattino del 30 aprile u.s. verso le ore 5, diretto al feudo "Stracalzo" ove lavorava in qualità di campiere tutta la estensione di detto feudo appartenente quasi interamente a molti piccoli proprietari di Altofonte. Il Busellini, prima di uscire di casa, aveva portato con sé due forme di pane del peso complessivo di Kg. 3,500 circa sufficiente per l'alimentazione di 3 giornate. Secondo le affermazioni della moglie, il Busellini avrebbe dovuto tornare a casa la sera del 3 seguente. -

Da successive indagini esperite dallo scrivente, non è stato possibile fin qui raccogliere altri elementi probatori atti ad innesciare la scomparsa del Campiere Busellini. -

Dalle dichiarazioni rese da Monsignore Antonino e da Arrigo Giovanni di cui agli all. I e 5 del presente rapporto risulta in modo non dubbio che verso le ore 10-11 del 1° corrente, il campiere Busellini fu visto, transire dalla feudo stracalzo, diretto verso le alture del monte Presto, zona questa quasi confinante con quella località "Portella della Ginestra", mentre dalla dichiarazione resa da Acquaviva Donico come risulta dall'Allegato n. 1, il Busellini verso le ore 13 dello stesso giorno 1° andante fu visto transire dalla stessa località "Presto" in mezzo ad undici individui armati. I quali a normale andatura si dirigevano verso la località denominata Maggiore Casaro. -

Poiché per qui non vi sono altri elementi di prova che ha motivo di ritenere che il Busellini, persona di buona moralità, infortunatosi casualmente col gruppo di armati che poco prima aveva fatto la strage a Portella della Ginestra sia stato dagli stessi catturato e portato via, allo scopo di evitare un loro eventuale riconoscimento. A tutt'oggi non si conosce la sorte del campiere Busellini. -

Le indagini in proposito continuano alacremente ed ogni positiva scoperta lo scrivente si riserva di far seguito al presente rapporto. -

IL MARESCIALLO CASO GIROLAMO
f.to Di Salvo Alessandro. -

